

INAUGURAZIONE DEL RICOSTRUITO ACQUARIO CIVICO DI MILANO

MENICO TORCHIO

Il 7 dicembre 1963 è stato inaugurato il ricostruito Acquario Civico di Milano alla presenza delle massime Autorità civiche di quella Città: si tratta di un avvenimento che per il suo significato culturale e naturalistico non può essere ignorato sulla nostra Rivista.

Il Civico Acquario milanese fu costruito nel 1906 nel quadro delle realizzazioni della Fiera Internazionale di Milano con il concorso di società e di privati e venne donato al Comune di Milano che si assunse l'impegno di condurre l'Acquario per il pubblico e di istituire una Stazione di biologia e di bioidrologia applicata, che fu inaugurata nel 1908 e venne affidata alla direzione del prof. Felice Supino. Le due predette istituzioni fecero parte fin dagli inizi del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

L'Acquario rimase aperto al pubblico fino al 1943 quando fu distrutto per eventi bellici; era allora il più grande e completo d'Italia ed uno dei più importanti d'Europa. Vi erano ospitate quasi tutte le specie ittiche nostrane e di acqua dolce e molte forme marine dei più disparati gruppi zoologici e fu il

primo in Italia ad esporre pesci esotici ornamentali.

La Stazione di idrobiologia fu importante centro di studio e vi lavorarono i proff. Supino, Arcangeli, Schieppati, Manfredi ed altri, e numerosi appassionati di acquariologia e idrobiologia ebbero guida ed introduzione a studi di vario genere, sempre attinenti il campo zoologico.

Dal 1930 fu incaricata della Direzione dell'Acquario (la Stazione di idrobiologia era stata estinta nel 1928) la dr.ssa Paola Manfredi, ben nota zoologa.

Nel dopoguerra un primo lotto di lavori, i più urgenti per salvare l'edificio dal deterioramento, fu compiuto nel 1952-53; nel 1960 fu deciso di ripristinarlo, conservandolo come era ma installandovi impianti ed attrezzature moderne. Per gli studi inerenti a questi lavori (la cui direzione fu affidata all'Ing. U. Bonzano) fu richiesta la consulenza della Dr. Paola Manfredi.

Numerose modifiche agli impianti tecnici distinguono il nuovo dall'antico Acquario: il sistema di filtrazione e circolazione dell'acqua marina non comprende più serbatoi centrali e distribuzione dell'acqua a mezzo pompe ma un

modernissimo impianto a circolazione chiusa per ogni singola vasca, azionato da aria compressa in modo da evitare qualsiasi contatto dell'acqua salsa con parti metalliche ed impedire la diffusione di eventuali forme epidemiche da una vasca all'altra.

L'impianto è stato realizzato dalla Ditta Cottino di Torino; i filtri sono a tre stadi, in materia plastica, ed il materiale filtrante è costituito da ghiaia silicea in granulometrie diverse, perlon e carbone; l'azione filtrante avviene per caduta, mentre il sollevamento della acqua dalla vasca al filtro è attuato da pompe ad aria ed il ritorno in vasca è pure esso per caduta.

La circolazione dell'aria è assicurata da ben tre coppie di compressori azionati da motori asincroni trifasi. I compressori sono di tipo rotativo, con palette di grafite, soffiano aria esente da olio che viene comunque depurata in filtri a cartucce di carta. Dalle tre coppie di compressori si ripartono quattro diverse reti di distribuzione, ciascuna disposta ad anello così da avere in tutto il circuito identica pressione; ciascuna delle quattro reti di distribuzione è inseribile variamente su ciascuna coppia di compressori.

Rispetto all'antico Acquario, il reparto delle forme esotiche ha avuto grande sviluppo: si sono allestite ex

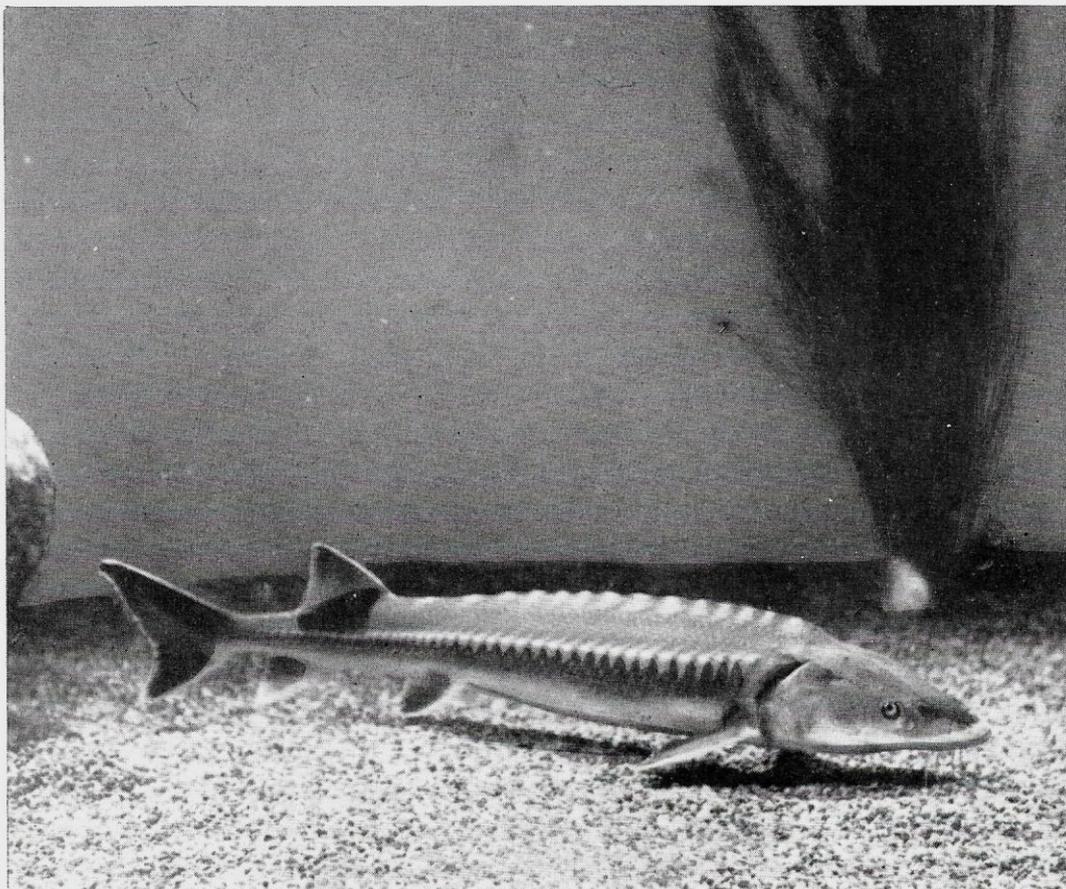


Fig. 1 - *Storione* (*Acipenser sp.*).

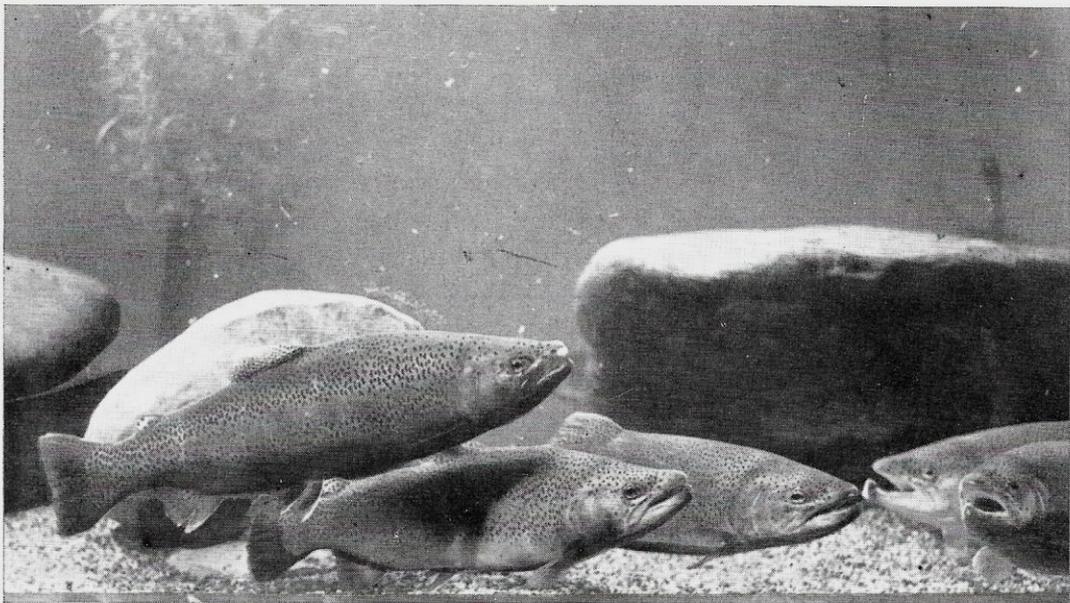


Fig. 2 - *Trota iridea* (*Salmo gairdnerii*).

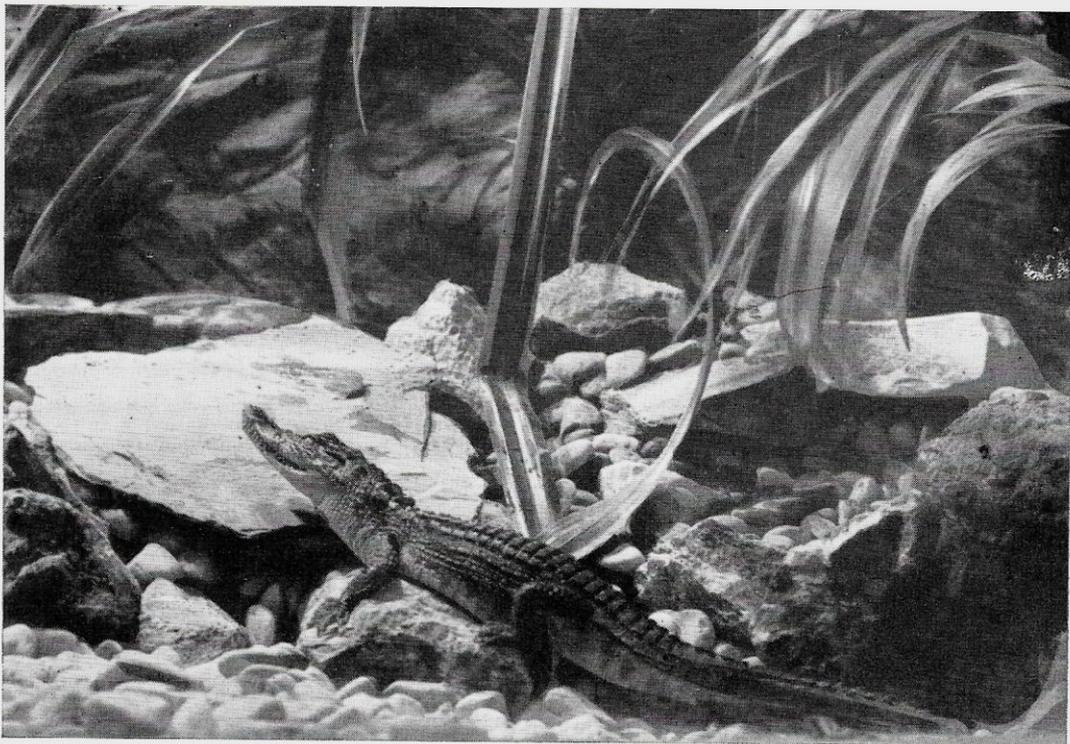


Fig. 3 - *Cocodrillo del Nilo* (*Crocodylus niloticus*).

novo 22 vasche di cristallo (delle quali 8 di grandi dimensioni) per le specie di acqua dolce e 4 vasche in cemento per quelle marine.

Complessivamente la galleria di ostensione comprende 48 vasche, 19 formanti il giro interno e destinate alle forme marine e 29 formanti il giro esterno, di cui 8 destinate a forme esotiche dulciacquicole, 4 a specie nostrane, 14 a pesci tropicali, 1 ai pinguini ed 1 ai loricati.

L'istituzione milanese rinasce proponendosi sia compiti ricreativi che didattico-divulgativi, che nettamente scientifici, questi nel campo delle ricerche idrobiologiche, in particolare di biologia marina, dato che in Milano non esistono Istituti specificatamente volti a questa ricerca.

L'Acquario di Milano, dunque, oltre alle vasche di ostensione e di allevamento, avrà ben dotati laboratori, e collezioni biologiche di studio (parassi-

tologica, ittiopatologica, di tassonomia ittiologica, malacologica e di altri gruppi).

È inoltre in corso di impianto una biblioteca specializzata sia in acquariologia che in piscicoltura ed idrobiologia.

Per le attività didattiche è stato impiantato nella galleria di ostensione un apparecchio cinematografico da proiezione con il compito di presentare pellicole naturalistiche alle scolaresche che la Ripartizione Educazione del Comune ha organizzato per regolari visite all'Acquario.

In un prossimo futuro si provvederà alla documentazione dei sistemi di pesca e di piscicoltura, loro strumenti ed installazioni, apparecchiature limnologiche ed oceanografiche, ecc. per integrare la funzione didattica e divulgativa dell'Acquario con le nozioni fondamentali sulle varie discipline tecniche e scientifiche che hanno attinenza col mondo delle acque.